

JOHN DONNE (1572-1631)

N.1



John Donne il cortigiano e John Donne il Decano di Saint Paul, due volti di uno stesso uomo. Contemporaneo di Shakespeare (1564/1616), mostra di non conoscerlo, e tra i poeti viventi ammira solo Ben Jonson (1572/ 1637) e proprio per le qualità per le quali costui è in antitesi con l'ambiente elisabettiano... Strana figura, piena di splendide contraddizioni, questo John Donne, cortigiano e predicatore, ambizioso e asceta, libertino e platonico amante! (Praz)

HIS LIFE

Donne was born in London in 1572 into a Catholic family at a time when Catholicism was illegal. He studied at both Oxford and Cambridge but could not graduate because of his faith. After university he became a soldier and fought on the continent and then returned to a promising civil service career. But Donne effectively stalled his own career when he secretly married his employer's teenage niece, Anne More. Her uncle was furious and had him arrested. Though he was later released from prison, he found it hard to find employment, and over the coming years he would be unable to support his increasingly large family without charitable help. When King James I came to power (1603) Donne converted to Church of England and moved towards religious poetry, writing prose attacking the Catholic faith. In 1615, in a final change of fortune, Donne took holy orders and rose quickly in his profession to become the Dean of St Paul's Cathedral in London. He died in 1631.



"He was of stature moderately tall; of a straight and equally-proportioned body, to which all his words and actions gave an unexpressible (inesprimibile) addition of comeliness (avvenenza). The melancholy and pleasant humour were in him so contempered, that each gave advantage to the other, and made his company one of the delights of mankind. His fancy was unimitably high, equalled only by his great wit; both being made useful by a commanding judgment.(mente) His aspect was cheerful, and such as gave a silent testimony of a clear knowing soul, and of a conscience at peace with itself. His melting (mite, empatico) eye showed that he had a soft heart, full of noble compassion; of too brave a soul to offer injuries (ferire), and too much a Christian not to pardon them in others..." (Izaak Walton. The Life of Dr. John Donne)

NOTES:

- **"I had my first breeding and conversation with men of a suppressed and afflicted religion, accustomed to despising death and hungry for an imagined martyrdom..."**

"Io ebbi la mia prima educazione tra uomini di un'oppressa e afflitta religione, usi al disprezzo della morte e affamati di un immaginario martirio"

N.B. La sua famiglia aveva dato e continuava a dare sostenitori e martiri in un'epoca in cui imperversava la Riforma: la bisnonna del Donne era sorella di Sir Thomas More (1478/1535), il nonno, lo scrittore John Heywood, era un fervente

cattolico, due suoi zii appartenevano alla Compagnia di Gesù ed ebbero a soffrire della persecuzione religiosa, infine il fratello Henry fu imprigionato nel 1593 per aver dato ricovero ad un seminarista proscritto e morì di febbri in carcere.

John Donne aveva veduto i cattolici intorno a sé, sotto lo stimolo della persecuzione, presi da una frenesia di martirio, procurare la morte a se stessi e ad altri. Egli, in seguito, nell'opera "Pseudo-Martyr" (1610) condannerà la sete di martirio dei suoi ex-correligionari, e chiamerà il loro un "falso martirio". Egli, da un lato rimprovera ai cattolici i loro eccessi, una smodata sete di martirio, dall'altro invita i protestanti a dimostrare maggiore tolleranza per le altre religioni. E' una posizione non molto diversa da quella espressa nella Satira terza. Egli riconosce la supremazia, almeno locale, della Chiesa Anglicana.

N:B: 1570 Elizabeth I viene scomunicata...



Con la bolla *Regnans in excelsis* pubblicata il 25 febbraio 1570 papa Pio V dichiara la regina d'Inghilterra eretica, e di conseguenza la scomunica e la depone dal trono

Queen Elizabeth I



Pope Pius V

"...La stessa donna, acquistato ed usurpato in proprio favore il posto di supremo capo della Chiesa in Inghilterra, deve essere punita... Noi dichiariamo che la predetta Elisabetta è un'eretica e produttrice e sostenitrice di eretici... che lei ed i suoi sostenitori sono incorsi nella sentenza di scomunica... la dichiariamo privata di ogni diritto e potere, dignità e privilegio. Dichiariamo tutti i Nobili, soggetti e popolo e tutti gli altri che le obbediscono, sciolti da ogni vincolo di fedeltà ed obbedienza verso di lei... proibiamo a chiunque di obbedirle... e scomunichiamo chiunque farà il contrario".

La bolla provocò l'immediata reazione di Elisabetta che, abbandonando la sua politica di tolleranza religiosa, iniziò a perseguire i suoi nemici cattolici e soprattutto i Gesuiti, accusati di agire nell'interesse della Spagna e del papato. La pubblicazione in Inghilterra della scomunica di Pio V alla regina diede così origine a rivolte cattoliche in tutto il regno...

"Those English Catholics who chose allegiance to Rome were regarded as traitors and risked being hanged, drawn and quartered (impiccati, sbudellati e squartati). Nearly 200 people were to suffer this fate; others died in prison".

- **1591- 1595:**

John Donne si avviò agli studi legali alle Inns of Court. Praticò l'avvocatura nella Lincoln's Inn, di cui divenne "Master of Revels" (Maestro di Cerimonie). Nel 1593 suo fratello Henry muore di peste nella prigione di Newgate dove era stato rinchiuso per aver ospitato un prete cattolico.

In quegli anni Donne aveva già incominciato a scrivere le sue prime satire ed elegie, e molte delle sue liriche amorose ... viveva con lusso: visitava assai le dame, si recava sovente a teatro, scriveva versi pieni di brio.

Era in relazione con la migliore società dell'epoca. Nel 1595 la repressione anticattolica si fece più intensa con l'esecuzione del poeta gesuita Robert Southwell, considerato uno dei precursori della poesia cosiddetta

“metafisica”. Donne proprio in quell’anno si staccò dalla religione cattolica per intraprendere la carriera di corte.

1596: testimone di spedizioni navali

Donne partecipò alla spedizione navale contro Cadice al seguito del Conte di Essex e di Sir Walter Raleigh. John Donne, giovane erudito e brillante, ambiva ad una carriera di corte e cercava di coltivare contatti e conoscenze negli ambienti più alti. Nel 1596 si unì alla spedizione del **Conte di Essex** contro Cadice, dove



venne introdotto alla dura realtà della guerra e poté vedere coi propri occhi navi in fiamme e corpi orribilmente bruciati nel mare ribollente. In quella avventura fu testimone diretto della straordinaria vittoria degli inglesi sulla flotta spagnola e della spettacolare **presa di Cadice**, il cui successo avrebbe spinto i suoi capi alla spedizione alle isole Azzorre nel 1597.

The Earl of Essex

“The fleet set sail (salpò) in June, and on the 21st surprised the Spanish ships at anchor in Cadiz harbour. 13 Spanish warships and 40 merchant vessels were destroyed and casualties (le perdite) were heavy...the water seethed with (ribolliva) horribly burnt men...After the naval victory, Essex rapidly put troops ashore and stormed (espugnò) the city. By nightfall it was in English hands. Then the victors set about looting (saccheggiare) Cadiz which occupied them for nearly a fortnight (due settimane)...”



1598-1601:

Donne divenne segretario privato di **Sir Thomas Egerton**, Lord Keeper of the Great Seal, e conobbe i maggiori esponenti dell’aristocrazia colta inglese. Conobbe anche **Anne More**, figlia del cognato di Egerton, Sir George More, governatore della torre di Londra e cancelliere dell’ordine della Giarrettiera. Nel 1601 sposò segretamente Anne More.

1602:



Anne More, the poet's wife

Donne rivelò il matrimonio segreto e venne per questo **imprigionato e licenziato** da Egerton. Dopo alcuni mesi fu liberato, ma ormai in disgrazia, e costretto a lasciare Londra con la moglie.

1603-1610: è il periodo più tormentato della vita di ristrettezze economiche e dovendo mantenere una più numerosa. Scrisse, ma non pubblicò, il trattato, **Biathanatos**, in difesa del

Nel 1606, dopo il Gunpowder Plot, si riaccesero più violente le diatribe fra cattolici **re James I** emise uno **“Oath of Allegiance”** che prevedeva che tutti i sudditi fedeltà al re.



Donne, fra famiglia sempre suicidio.

e protestanti e il giurassero

King James I

Oath of allegiance: “I do truly and sincerely acknowledge that our sovereign lord, King James, is lawful and rightful (legittimo) King and that the pope neither of himself nor by any authority of Church or See of Rome, or by any other means with any other, has any power to depose the king or to authorize any foreign prince to invade him, or to give

licence to (autorizzare) any to bear arms, raise tumults... Also I do swear that notwithstanding any sentence of excommunication or deprivation (destituzione) I will bear allegiance (lealtà) and true faith (fedeltà) to his Majesty..."

Nel gennaio 1610 uscì la prima opera a stampa di Donne, il trattato **Pseudo Martyr**, nel quale attaccava i cattolici per la loro smodata sete di martirio e invitava i protestanti a mostrare maggior tolleranza per le altre professioni religiose. Sosteneva che i cattolici inglesi potevano ben giurare fedeltà al re senza per questo compromettere la loro lealtà nei confronti del Papa. Interessante è la prefazione in cui Donne riconosceva la propria appartenenza alla confessione cattolica e scriveva: "**no family hath endured more in their persons and fortunes, for obeying the Teachers of Romane Doctrine...**" Quest'opera testimonia il suo passaggio 'pubblico' al sostegno anglicano. L'università di Oxford gli conferì il titolo onorario di Master of Arts. Il re si adoperò per convincerlo "**to enter into the Ministry**" (a farsi prete) intravedendo l'utilità di avere Donne al suo servizio per la sua abilità di retore e in prospettiva di teologo.

A questo punto le sue fortune cominciarono a risalire...



St Paul's Cathedral, close to the time that Donne became Dean

1615:

Viene ordinato diacono della **cattedrale di San Paolo** e poi Cappellano Reale, godendo della protezione personale del re che gli ottenne il dottorato onorario in teologia dell'Università di Cambridge. **Inizia la sua carriera di predicatore** e viene spesso incaricato anche di missioni politiche all'estero.

1621

Viene nominato **Decano della cattedrale di San Paolo**, una delle più alte cariche della Chiesa d'Inghilterra, che manterrà fino alla morte.

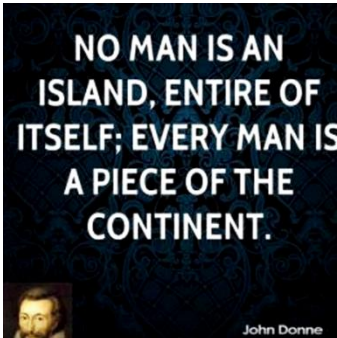


Donne commissioned this portrait of himself only a few months before his death. It depicts how he expected to appear when he arose from the grave at the Apocalypse. Once completed, the poet hung the portrait on his wall as a reminder of the 'transience of life'.

Il 31 marzo 1631 muore John Donne e viene sepolto nella cattedrale di San Paolo.

- John Donne fu soprattutto un uomo avido d'esperienza e di nutrimento spirituale: **irrequieto, indagatore, ambizioso**, che non sdegnò cercare il favore dei grandi, ma non seppe cautamente frenare gli impulsi del cuore, che infine riuscì a mortificare **nell'amore divino** quella sete inestinguibile di gloria terrena... John Donne fu **uomo di vasta cultura eclettica, con la sua passione e incostanza nell'amore come nello studio: impressionabile, sarcastico e bizzarro, insofferente di precisi orizzonti.**

NO MAN IS AN ISLAND...



"... No man is an island, entire of itself; every man is a piece of the continent, a part of the main. If a clod be washed away by the sea, Europe is the less, as well as if a promontory were, as well as if a manor of thy friend's or of thine own were: any man's death diminishes me, because I am involved in mankind, and therefore never send to know for whom the bells tolls; it tolls for thee..."

(From DEVOTIONS Meditation XVII)

«Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare, l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te».

Le parole di Donne ci riportano con i piedi per terra e ci fanno riscoprire un senso di appartenenza al genere umano che ogni individuo, almeno una volta nella sua vita, ha perso. Questo testo ci rammenta, e ci esorta a ricordare che le nostre sofferenze vengono condivise da tutti. Siamo parte di un tutto che non possiamo eliminare, né ignorare. Le isole sono separate dalla terraferma, spesso solamente di pochi centimetri; questo è lo stesso distacco che sentiamo con il nostro vicino, il nostro amico, il nostro nemico. Siamo schiavi di una società che ci impone di pensare alla nostra individualità, alimentando il nostro egoismo, mentre facciamo tutti parte di una sola categoria. L'uomo è parte del tutto. Ogni singolo errore condiziona le azioni di un altro. L'uomo è un animale sociale, e come tale deve comprendere che ogni azione che commette influenza la vita di tutti quelli che lo circondano. Nessun uomo, per quanto schivo o solitario, può essere completo con se stesso. Per questo motivo ogni morte ci diminuisce e ci ferisce. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana; essa suona per te...

